

LA LETTERA

Meloni al contrattacco: solo fango da un disonesto

di **GIORGIA MELONI**

Dopo aver letto su Il Messaggero l'intervista di Fiorito, che si è permesso di citare il mio nome e quello della mia famiglia, ho l'obbligo di precisare quanto segue. Mia sorella Arianna è una lavoratrice precaria della Regione Lazio. Oltre 10 anni fa, ben prima che io ricopri ruoli pubblici, fu presa a lavorare presso il gruppo di An alla Pisana, inizialmente a titolo gratuito. Lavora ancora lì ed è rimasta anche dopo la nascita del Pdl. E' una impiegata semplice che, proprio per evitare possibili strumentalizzazioni, ha addirittura scelto di non completare il suo percorso di stabilizzazione o di partecipare a concorsi pubblici. Così, malgrado oltre un decennio di anzianità maturata, la sua ultima busta paga si attesta intorno ai 1500 euro. Più che parentopoli la sua esperienza è un esempio di parentopoli al contrario ed è sconcertante che il suo nome e il mio siano inseriti in un calderone di accuse che si sviluppa in scandali, resort di lusso, conti all'estero, champagne e Bmw con i soldi dei contribuenti.

Da Fiorito mi sarei aspettata delle scuse per le sue malefatte e di vederlo sparire dall'orizzonte per non tornare più a far danni. Ma come tutti i disonesti che pensano di essere più furbi degli altri, piuttosto che fare ammenda ha pensato di gettare fango su tutti, soprattutto su chi non ha mai avuto scheletri nell'armadio, per far passare il principio "i politici so' tutti ladri". Non è così: c'è ancora chi per fortuna considera la politica come la più bella forma di impegno civile e sceglie di donare una parte di sé alla sua comunità nazionale, senza retropensieri e senza chiedere nulla in cambio. E' questo il caso di Arianna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

